

## Emozione, entusiasmo e voglia di vincere: Pozzecco è tornato in città

**Pubblicato:** Sabato 14 Giugno 2014



Le lancette sembrano tornate indietro, decidete voi se di venti, quindici o dodici anni, su per giù le date in cui **Gianmarco Pozzecco** arrivò, vinse e lasciò Varese nel suo primo e devastante passaggio in città. Certo, oggi la “mosca atomica” **non indossa la felpa arancione sdrucita** del suo primo atterraggio a Masnago, non è qui per sganciare i suoi entusiasmani assist, ma ha **lo stesso spirito e lo stesso obiettivo** di allora. Portare al successo una squadra e una società sì importanti, ma certamente meno ricche delle principali favorite. Lo dice chiaramente, seppur con un linguaggio colorito come ci si aspetta: «Se per vincere lo scudetto con i Roosters **ho venduto l’anima al diavolo**, oggi gli vendo anche il *didietro* (ci siamo intesi) per raggiungere lo stesso obiettivo».

Certo, **parlare di scudetto** senza avere definito il budget, senza ancora la certezza di confermare lo sponsor, e quasi senza alcun giocatore in organico **appare una sfida campata per aria**. Però è chiaro che uno come il Poz può anche permettersi di parlare di sogni, sapendo di avere un grande credito e di **poter influenzare con la sua presenza tutti i mondi** che circondano la Pallacanestro Varese: i tifosi per il loro entusiasmo, gli imprenditori per le loro finanze, i futuri giocatori per le loro qualità tecniche. E al di là delle sparate, dei prevedibili **occhi lucidi** (a un certo punto scattano gli occhiali da sole), **della gola secca** (prosciugata la bottiglietta d’acqua al suo fianco), dei ringraziamenti di circostanza, la prima e lunghissima conferenza stampa di Pozzecco da allenatore di Varese è stata **comunque ricca di spunti** interessanti sia dal punto di vista umano sia da quello tecnico.

**LEGGI ANCHE** – [In sala stampa è già Pozzecco-show](#)

**I ROOSTERS** – «Quando arrivai qui la prima volta c’erano poche aspettative nei miei confronti, ma tutto ciò che abbiamo vissuto è andato oltre le normali vicende sportive. E’ stato **qualcosa di epico, di clamorosamente meraviglioso** perchè i ragazzi di allora sentivano raccontare le imprese della Ignis ma non avevano mai vissuto nulla di simile. Oggi **l’obiettivo è lo stesso: rivivere quelle emozioni** e far sentire ai più giovani quell’entusiasmo di allora. E anche io vorrei riprovare quei sentimenti: sono qui da poche ore ma ho già incontrato personaggi che conosco da tanto e che mi hanno dato la misura di

quello che vivrò a Varese in questi primi mesi. Poi, tra le interviste lette, quella che più mi ha toccato in questi giorni è stata quella al Menego: sentirmi accolto da un amico come lui è importantissimo per me».



(Foto di S. Raso)

**IL RUOLO** – Ma che Pozzecco sarà in panchina e in ufficio? «Quando io giocavo non parlavo mai di lavoro, lo sapete, ma ora è diverso. Oggi un allenatore deve **collaborare strettamente e continuamente con la società**, e io lo farò con Simone Giofrè e Cecco Vescovi. Sceglieremo insieme i componenti della squadra e condivideremo tutto questo perché **non voglio che accada mai che qualcuno dica “Io quel giocatore non volevo”**. Per me i giocatori devono essere come dei figli: se non li prendiamo con questa modalità, diventa tutto più difficile». Per anni bandiera della nazionale, il Poz esprime poi interesse verso gli italiani e suggerisce quanto fatto a Capo d’Orlando: «Laggiù abbiamo puntato forte su Laquintana, gli abbiamo dato spazio ed è cresciuto molto. Io penso che a Varese potremo comunque ripetere **un’operazione di questo tipo**».

E quando gli chiedono come conciliare il basket moderno con la necessità “pozzecchiana” di creare gruppi molto forti, entusiasti e anche goliardici, Gianmarco dà forse la risposta più bella della mattinata: «Anzitutto io **faccio l’allenatore per fare vivere ai giocatori determinate emozioni**: è il mio modo di intendere la pallacanestro e non potrei fare altro. E poi a me dà fastidio che la goliardia non possa essere associata alla professionalità: Andrea Meneghin è l’esempio vivente di questo. Inoltre credo che per i ragazzi, voler vivere un’esperienza divertente dia vantaggi enormi, non fosse altro perché in molte altre squadre non funziona così. Se riusciamo a creare uno spogliatoio simile, **il risultato può essere deflagrante!**».

**LA SQUADRA** – A oggi la Cimberio ha in mano solo due contratti, **quelli di De Nicolao e Polonara** con il primo che deve sciogliere l’eventuale opzione di uscita in questi giorni. Pozzecco ammette di non avere ancora parlato con i due azzurri, ma mette paletti importanti anche per loro: «**Non ho preclusione verso nessuno**, e la mia risposta non è precisa perché ancora non li ho incontrati, però ricordiamoci che Varese non ha un budget illimitato e quindi dovremo fare scelte oculate. Oggi siamo a un punto zero e a

me piacerebbe avere una **possibilità totale di ricostruzione** del roster seguendo anzitutto una filosofia condivisa. A Capo d'Orlando, lo scorso anno, abbiamo scelto la via della conoscenza del basket, ingaggiando giocatori di quel tipo. Dovremo avere una identità forte: se Polonara e De Nicolao avranno voglia di fare parte di questo discorso sarò felice di allenarli». Poche ore dopo però è arrivata la notizia che il play veneto ha scelto di lasciare la Cimperio (**LEGGI QUI**)

Il nuovo coach poi spiega le peculiarità del suo mestiere: «Io penso che sia giusto **andare dietro ai giocatori a disposizione**. Noi costruiremo una squadra che avrà un modo congeniale di giocare a pallacanestro: io poi dovrò **seguire ed esaltare la tipologia più adatta al gruppo**. In difesa è differente: esigo grande attenzione all'organizzazione... e del resto – ride -sono un esperto perché per 20 anni ho guardato difendere gli altri!».



*(Da destra: il ds Giofré, Pozzecco, il tm Ferraiuolo e Vescovi)*

**I MAESTRI** – Altro spunto interessante arriva dai nomi di allenatori che hanno ispirato il “Poz da panchina”. Uno è varesino doc, **Dodo Rusconi**, due sono biancorossi acquisiti come **Meo Sacchetti e Charlie Recalcati**: «Dodo è un coach che ha la rara capacità di insegnarti la pallacanestro e di migliorare il tuo gioco. Non sono certo uguale a lui, ma attingo molto dai suoi insegnamenti e questo vale anche per **Jasmin Repesa**. Però credo di avvicinarmi di più a Sacchetti e Recalcati pur senza emularli. Quando ho iniziato ad allenare, la prima telefonata l’ho fatta a Meo: gli chiesi se potevo avere un rapporto confidenziale con i giocatori. Lui mi consigliò di vivere la situazione nel modo in cui mi sentivo di affrontarla. E così, se qualche ragazzo ha dubbi sul mio modo di dare confidenza, io vado ancora oltre e lo invito a cena a casa mia».

**MILLE GRAZIE** – All’inizio e alla fine della “maratona” in sala stampa, il Poz non manca di ringraziare la solita moltitudine di persone. Comincia con **Enzo e Peppe Sindoni** di Capo d’Orlando, prosegue con la fidanzata che lo seguirà a Varese e con **Toto Bulgheroni** con cui il rapporto non si è mai interrotto. E poi ovviamente **Vescovi** e il resto della società, **Andrea Meneghin** (cita anche, prima o poi, tanti Roosters tricolori), ricorda chi non c’è più e infine dedica un pensiero a **Gianfranco e**

**Davide Castiglioni**  arrestati ieri. «La giustizia farà il suo corso, ma loro per me hanno rappresentato molto. Sono sicuro che spiegheranno le cose e che usciranno dal problema di questi giorni».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it